

L'avvocato Millo: Pressioni per non difendere Bruno Contrada

Alla ripresa del processo Contrada, l'avvocato Pietro Millo ha denunciato di avere ricevuto pressioni per abbandonare la difesa dell'ex funzionario del Siede. Perché prestò la sua faccia a Contrada, mi è stato detto. La difesa di Contrada ha rinunciato all'uso del computer, utilizzati dal pubblico ministero durante la requisitoria e, carte alla mano, con voce spesso rotta dall'emozione, l'avvocato Millo ha centrato la sua arringa sulla carriera dell'imputato, poliziotto da 35 anni impegnato sul fronte della lotta alla mafia in tutte le indagini più delicate degli ultimi decenni. «Bruno Contrada non ha mai tradito lo Stato, né altri», ha detto Millo. Il legale è partito dalle condizioni economiche dell'imputato e dall'esito delle indagini patrimoniali. «Abita in una casa popolare, si è indagato su 651 istituti bancari in Italia e si è scoperto rapporti solo con due banche: Sicilcassa e Banco di Sicilia. L'assegno più cospicuo? Quindici milioni, un prestito a suo fratello».



Gabriella Mercadini

ROMA È ormai assalto al decreto sull'immigrazione attualmente in discussione al Senato. I cecchini sono usciti allo scoperto e mirano dritto il provvedimento inefficace. Il decreto va ritirato subito. Ha cominciato il ministro del Interno Coronas a sollevare il problema in una lunga relazione alla Camera presentata martedì scorso. I dati alla mano ha denunciato l'assoluta inefficacia della legge soprattutto sul piano pratico. «Troppe macchinose sul fronte delle regolarizzazioni», ha detto il ministro. «Inefficace su quello delle espulsioni degli indesiderati». Di fatto - sostiene il ministro - sette espulsioni su otto non vengono eseguite. Cosa significa? Che il Governo getta la spugna sul «suo stesso decreto»? La domanda è stata subito posta in forma ufficiale dal senatore Luciano Guerzoni (progressista) che ha chiesto al governo di chiarire la sua posizione: dare se intende ritirare o meno il provvedimento. Ma su questa sponda aperta dal ministro Coronas si sono inseriti ieri 138 emendamenti del Polo che reintroducono la proposta dei tesserini magnetici per gli immigrati regolari e inaspriscono le norme per la regolarizzazione e l'espulsione dei clandestini.

Ritiriamo il decreto. Si riparte dunque dal nodo del problema. I emendamenti - voluti dal Polo e dalla Lega - che introducono di fatto il reato di ingresso clandestino e nei fatti prevedono il resto degli immigrati irregolari. Si vuole la linea dura. E su questa posizione la Lega ha ribadito ieri la sua volontà di chiedere il ritiro del decreto. «La relazione di Coronas», ha detto il senatore Tabladini (Lega) - nasce dalla necessità di guadagnarsi un posto al sole nel governo. Queste lacrime di cocodrilli...

Dopo la relazione di Coronas si chiederà il ritiro del provvedimento?

Assalto al decreto immigrati E il Polo ripropone il tesserino

Si vuole affossare il decreto sull'immigrazione. La sponda l'ha offerta il ministro dell'Interno Coronas che martedì scorso, alla Camera, ha denunciato l'inefficacia del provvedimento soprattutto in materia di espulsioni. E ieri i senatori del Polo hanno presentato 38 emendamenti che inaspriscono le norme. Reintrodotta il tesserino magnetico. Si va verso il ritiro del decreto? Il senatore Guerzoni (Pds) chiede al governo di chiarire la sua posizione.

ANNA TARQUINI

Io mi lasciano stupefatto dal fatto che non si rendesse conto subito delle difficoltà di applicazione del decreto. Per quanto riguarda noi siamo per il ritiro e perché venga ripresentato il vecchio accordo. Il Ccd rincarare la dose. «Se ritirano il provvedimento - ha detto la senatrice Anna Grazia Siligini - la cosa non ci riguarda. È il segno del limite di quel Governo. I nostri emendamenti permettono di eseguire le espulsioni. Poi in serata è arrivata anche una nota del Csm che si è detto preoccupato non solo per il carico di lavoro che il provvedimento arreca al giudice ma anche per lo smarrimento della funzione giudiziaria e per i problemi che pone in ordine alla necessità che venga comunque salvaguardato il diritto di difesa della persona».

Una follia - secondo il senatore progressista Massimo Villone - ritirare il decreto ora significherebbe rendere nulle tutte le regolarizzazioni possibili fino a adesso. Per quanto riguarda poi gli emendamenti non sarà certo uno Stato dal volto feroce a risolvere un problema che è ormai europeo. Ma ricominciamo con ordine. Ricominciamo sui dati del Viminale sull'applicazione del decreto. Su 56.015 espulsioni decise nel '95 ne sono state eseguite solo 7.417. Dal 19 novembre ad oggi si sono avute 32 espulsioni giudiziarie conseguenti a una condanna penale. 31 proposte di espulsioni da parte delle questure. 167 espulsioni di detenuti. Di queste - ha denunciato il ministro Coronas - non è possibile sapere a quante si sia potuto dare seguito. Da qui la necessità di modifica del decreto. Ed ecco gli emendamenti presentati - il giorno dopo la relazione - a firma di Anna Grazia Siligini (C.d.) Luvio Caputo (Fl) Riccardo De Corato (An).

Il tesserino magnetico

Si tratta - sostiene la senatrice Siligini - del passaporto informatizzato previsto dagli accordi di Shengen. E non nasconde alcuna volontà di schedatura. Ma di fatto in base a tale emendamento lo straniero che soggiorna o entra legalmente in Italia sarà dotato di un documento di identificazione più sofisticato con banda magnetica a lettura elettronica che contiene i dati anagrafici, lo stato giuridico, estremi del visto, soggiorno e codice fiscale. Il tesserino sarà controllato direttamente dal ministero dell'Interno. Arresto da tre mesi a due anni per gli extracomunitari che si introducono clandestinamente in Italia. Applicazione dell'articolo 416 bis (associazione di stampo mafioso) nel caso in cui tre o più persone si associno a fine di lucro per facilitare l'ingresso illecito degli immigrati. Pene aumentate da parte del terzo se l'associazione è fra 10 o

più persone o se vengono introdotti minori o al fine di avviarsi alla prostituzione. Riformulato l'articolo sul rinnovo dei permessi: ogni rinnovo e proroga deve essere subordinato alla dimostrazione di un reddito mensile minimo pari a due volte l'importo della pensione sociale calcolata su base mensile. Inoltre lo straniero dovrà dimostrare di essere immune da malattie pericolose per la salute pubblica con certificazione della Usl. In materia di espulsioni sarà immediata nel caso di un cittadino straniero già espulso. Chi è espulso non potrà rientrare in Italia prima di sette anni. Le persone condannate e punite dal decreto Dini in materia di lavoro decadono dai pubblici uffici e decadono da ogni licenza autorizzazione con concessione agevolazione finanziaria o creditizia per cinque anni. Le regolarizzazioni per riconiungimento familiare si procede all'espulsione per false dichiarazioni. Ripropono anche i emendamenti anti-harem. In materia di lavoro stagionale si chiede che gli extracomunitari dimostrino di disporre al momento della richiesta di regolarizzazione di un'adeguata soluzione abitativa. Oggi in commissione affari costituzionali saranno ascoltate le associazioni del volontariato.



A processo tre militi e un confidente. Hanno agito incappucciati alla periferia di Roma

Rapina di carabinieri nel campo rom

Sembrava una zuffa in grande stile tra nomadi ed extracomunitari. Poi a poco a poco, la verità è venuta a galla. Il 2 novembre nel campo di Torpignattara c'era stata una rapina. E i magistrati romani adesso chiedono il rinvio a giudizio di tre carabinieri e di un pregiudicato algerino loro complice che li ha chiamati in causa. Nottetempo armati i volti celati da passamontagna avevano dato inizio al raid. Poi avevano confezionato un verbale falso.

NINNI ANDRIOLO

Un'altra rapina. Quella per intendere che ha permesso di far luce sulla perquisizione finta della sera dei Defunzi che secondo gli inquirenti celava un vero raid con tanto di bottino, botte, spari, feriti e passamontagna. L'altro furto diceva risale a due settimane fa. E marcano a farlo apposta assieme ai soliti ignoti c'era il solito Redouane Messaoudi. Venne riconosciuto dalla vittima e finì in carcere. Quando poi si presentò davanti al giudice trovò in aula il pm Nello Rossi che non aveva voluto archiviare la pratica. Due novembre sotto la voce lite tra nomadi visto che al commissariato di via Casilina erano giunte denunce che descrivevano scene non riconducibili ad una zuffa in grande stile tra nomadi. Le denunce parlavano invece di

quattro uomini che armi in pugno e con il volto coperto avevano fatto irruzione nel campo al grido di Defunzi che secondo gli inquirenti celava un vero raid con tanto di bottino, botte, spari, feriti e passamontagna. L'altro furto diceva risale a due settimane fa. E marcano a farlo apposta assieme ai soliti ignoti c'era il solito Redouane Messaoudi. Venne riconosciuto dalla vittima e finì in carcere. Quando poi si presentò davanti al giudice trovò in aula il pm Nello Rossi che non aveva voluto archiviare la pratica. Due novembre sotto la voce lite tra nomadi visto che al commissariato di via Casilina erano giunte denunce che descrivevano scene non riconducibili ad una zuffa in grande stile tra nomadi. Le denunce parlavano invece di

Carabiniere chiama 112

Messaoudi parlò così dei tre carabinieri e di quella notte brava del due novembre. I quattro erano giunti a bordo di un'auto privata di un carabiniere poi erano entrati nel campo. Si erano calati sul volto i passamontagna e armi alla mano si erano impossessando di denaro, gioielli e piccole quantità di droga leggera. Ma quel raid in schiava di prendere una brutta piega. Decine di nomadi e di extracomunitari ospitati nel campo si erano armati di bastone decisi a malmenarli. Si passò al lancio di sassi e poi agli spari. Uno dei nomadi venne ferito e così pure uno dei carabinieri. A quel punto vista la brutta piega che aveva preso l'avventura Aniello Vitolo chiese aiuto via telefono al 112. Ai colleghi disse che si trovava in mezzo alle roulotte e che era in

difficoltà. Come si conciliava quella telefonata scovata poi dai magistrati con il rapporto nel quale i tre sostenevano di non aver messo piede dentro il campo? I poliziotti delle volanti tra l'altro giunti a Torpignattara avevano notato Messaoudi in compagnia di tre colleghi dell'Arma benemerita che evidentemente dopo essersi dati alla fuga si erano cambiati gli abiti sporchi di sangue ed erano tornati sul posto.

E loro i carabinieri? Alla fine hanno ammesso tutto tranne le violenze. La rapina e la circostanza di aver sparato ad altezza d'uomo (come hanno affermato invece i testimoni). Siamo andati lì per un'operazione riservata per una perquisizione cercavamo una grossa partita di droga. Avevamo avuto una soffiata da un nostro informatore così si sono difesi alla fine Murtas Vitolo e Schirrinzi. Ma gli investigatori che sottolineano l'estrema correttezza dei vertici dell'Arma parlano di una volgare rapina. E in realtà sostengono in procura una perquisizione dentro un campo nomadi non si fa in pochi nottetempo in compagnia di un confidente pregiudicato senza avvertire i superiori con il volto coperto. Al di fuori dell'orario di lavoro sottraendo soldi e confezionando poi un verbale falso.

Se n'è andata
PATRIZIA GAROFOLI TERRACINI
Patrizia abbracciamo e sappiamo che finalmente sarà bene vicino a Massimo Francesco Marco Ale Roberto Paolo e Renato. Per chi vuole salutarla l'appuntamento alle ore 8.30 di oggi giovedì presso la camera mortuaria del S. Camillo fino alle ore 10.00 oppure ai funerali in via Salento 46 ore 11.
Roma 8 febbraio 1996

La Federazione del Pds di Vicenza si segretano il Comitato Federale e la Commissione Federale di Garanzia sono vicini con grande affetto a Oscar e a tutta la famiglia Campagnaro per la scomparsa del caro.

PAPA
Vicenza 8 febbraio 1996

Ricorre oggi l'anniversario della scomparsa del compagno
BRUNO UGOLINI
Lo ricordano con immutato affetto i figli Gianni Lucia e Claudio con le rispettive famiglie.
Milano 8 febbraio 1996

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Vercellino profondamente addolorata per l'improvvisa scomparsa della nostra amata

LINDA
ringrazia i compagni gli amici e i conoscenti che con la loro affettuosa solidarietà ci sono stati vicini in questi tristi giorni. È in particolare per aver anche ricordato il impegno e la passione di Linda nel tanto del movimento femminile sindacale e politico dalla Liguria a Roma dopo una travagliata adolescenza nell'emigrazione poi clandestina in Francia Belgio e in altri paesi ed anche la continuità del suo apporto incondizionato alle battaglie per la formazione di un'Italia democratica dal dopoguerra ad oggi prima nelle file del Pci e poi del Pds per il progresso e la libertà l'unità e il rinnovamento.
Roma 8 febbraio 1996

FUNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810 844

Abbonatevi a
FUnità
Ogni lunedì su FUnità
inserto

ARCICACCIA
Berlusconi e Pannella hanno ucciso il Referendum
Teatro Farnese
Roma 16 febbraio 1996 - Piazza Campo De Fiori (ore 9.30)
I cittadini sono invitati a partecipare

CARA CGIL
Le promotrici ed i promotori presentano il documento congressuale
CARA CGIL...
e ne discutono con le iscritte e gli iscritti
Sono stati invitati Cremaschi, Grandi, Leone, Patta
Ajetti Allotta Baldi Bulico Bizzam Campanile Carella Carozzi Caruso Castellani Castronovo Celani Cervoni Cinque De Angelis De Rosa Dettori Di Lullo Dolci Fabbri Fiorella Fiumicello Giombini Giorgetti Gab Giorgetti Gio Lorusso Manzoni Maraschin Maruccci Marzulli Masetto Massa Mazzi Melone Mentastri Morelli Onelli Orsini Parachini, Parca Proserpio Riva Ronga Rubinetti Salto Saggese Saracco Scaroni Soldini Taverna Tiberio Tomassi Venturini Vittomato
Roma 10 febbraio 1996
CGIL - Corso d'Italia, 25 - ore 10,00

FUNITÀ VACANZE
MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844
VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 29 marzo e il 12 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione marzo lire 3.580.000 aprile lire 3.340.000
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000
Itinerario Italia/Delhi Agra Sariska-Jaipur Jodhpur-Udaipur Asmer Delhi/Italia
La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la pensione completa l'assistenza di guide locali di lingua italiana e inglese un accompagnatore dall'Italia